



Gianroberto Casaleggio
co-fondatore
del Movimento 5 Stelle
FOTO LAPRESSE

«Il balletto sul congresso è un'offesa ai militanti»

SIMONE COLLINI
ROMA

«Alfano prenda atto che la sua permanenza al Viminale indebolisce l'autorevolezza del governo», dice Gianni Cuperlo facendo riferimento al caso Shalabayeva. Ma il candidato segretario del Pd lancia un messaggio anche al suo stesso partito: «Basta, questo balletto sulla data del congresso è quasi offensivo. Ma come si fa a pensare dopo tutto quanto è accaduto che si possa rinviare una discussione di verità sul futuro del Pd e del Paese?».

Nessun rimpasto, dicono i vertici del Pdl e anche Franceschini: questo significa che la richiesta di Epifani per un tagliando a settembre è caduta nel vuoto?

«Per la verità il termine rimpasto non è stato usato da nessuno ed è un bene perché di tutto abbiamo bisogno meno che di estrarre dalla naftalina riti e procedure di un altro tempo. Il tema vero è rafforzare l'azione del governo in una direzione chiara che, per quanto ci riguarda, non può che partire dal sostegno a chi oggi sta peggio. Gente che fatica a mangiare, che non porta più i bambini dal dentista, che taglia sulla prevenzione medica sulle vacanze. Oppure le imprese che chiudono perché strangolate dal credito verso lo Stato. Noi chiediamo che i riflettori si accendano su tutto questo: lavoro, scuola, sanità, la macchia degli esodati, lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione».

Come si può rafforzare il governo senza che venga messa in discussione la lealtà nei confronti di Letta?

«Incalzando la maggioranza sulle cose da fare, che sono tante e urgenti. Ruoli e funzioni ne conseguono e in questo peserà il giudizio del capo del governo. Poi certo che siamo leali verso Letta, ci mancherebbe. Lo siamo stati e lo saremo molto più di una destra che minaccia di staccare la spina se non si fa come era scritto nel loro programma elettorale. Ma non è così che si sta dentro una maggioranza di emergenza e di scopo».

Il Pdl insiste sull'Imu e Zanonato ha annunciato la cancellazione della tassa sulla prima casa per settembre: che ne è delle priorità indicate dal Pd?

«Mettiamola così, questo non è solo il nostro governo. Ma non è neppure solo il governo del centrodestra. Per loro l'Imu è in sé una tassa fuorilegge. Peccato che ovunque esista un'imposta sulla casa che giustamente grava sui redditi e i patrimoni più alti. Io dico, rimodulare l'Imu è giusto. Ed è giusto estendere fino all'80 per

L'INTERVISTA

Gianni Cuperlo

«Un partito incerto non è di aiuto al premier Ora bisogna rafforzare l'azione del governo con misure a sostegno di chi sta peggio»

cento la fascia dell'esenzione. Ma continuo a pensare che togliere l'Imu a tutti, anche a chi abita a Piazza Navona e quella tassa può benissimo pagarla, sia solo una forma di iniquità e offesa a scapito di milioni di famiglie che vivono in affitto e di cui non si occupa quasi nessuno».

Mercoledì ci sarà un'assemblea dei deputati Pd a cui parteciperà anche Letta per un «chiarimento»: cosa si aspetta?

«Che assieme si capisca quanto è decisivo, da qui in avanti, ancorare l'agenda del governo ai bisogni drammatici di una società che è arrivata al limite. Le cifre della crisi sono impressionanti: soffre il lavoro, soffre l'impresa senza più credito, soffrono milioni di nuovi poveri che stanno precipitando, come decenni fa, nel cono d'ombra della storia. Non è facile fare ciò che stiamo facendo, ma il solo modo serio per farlo è trasmettere il senso della scelta che è salvare il Paese da una bancarotta economica e democratica».

Berlusconi ha blindato Alfano e il 30 la Cassazione ha fissato un'udienza che, a giudicare dalle prime mosse del Pdl, potrebbe mettere a rischio l'esecutivo: non è che il Pd, pur di evitare una crisi, finisca per ingoiare altri bocconi amari?

«Su Alfano abbiamo dato un giudizio chiaro. Il ministro ha responsabilità evidenti su quei fatti drammatici e la vicenda non è chiusa col voto del Senato. Penso debba valere, ora più di prima, l'appello affinché sia il ministro stesso a prendere atto che la sua permanenza in quella funzione delicatissima non rafforza l'esecutivo ma ne indebolisce l'autorevolezza. Sarebbe un atto di sensibilità istituzionale se rimettesse le deleghe nelle mani del presidente del Consiglio. Certo, lui è anche il segretario del Pdl e capo delegazione al governo di quella parte ma siamo noi a dover porre la questione al centro-destra: cosa conta di più per voi? L'equilibrio politico dentro il cortile di casa vostra o la credibilità interna e internazionale di un governo che deve aiutare l'Italia a non crollare sotto i colpi della crisi?»

Nel Pd c'è chi sostiene che se il congresso si sviluppasse sul tema sostegno al governo si-sostegno no, per evitare scossoni sarebbe meglio rinviare l'appuntamento al 2014: lei cosa ne pensa?

...

«Subito la nuova legge elettorale, è la condizione per mettere in sicurezza la nostra democrazia»



«Io dico, adesso basta. Questo balletto sulla data del congresso è quasi offensivo. Il punto non sono le regole o lo statuto. Il punto è il grado di fiducia che abbiamo negli iscritti, negli elettori, nei militanti di questo partito. Ma come si fa a pensare dopo tutto quanto è accaduto in questi mesi che si possa rinviare una discussione di verità sul futuro del Pd e del Paese? O vogliamo credere che tutto si sia risolto con le dimissioni del gruppo dirigente? Perché questo si sarebbe ingeneroso verso Bersani e chi si è assunto il peso di responsabilità anche non sue. Personalmente la fiducia nella nostra gente non l'ho mai smarrita. Ci chiamiamo Partito Democratico, è un nome bellissimo, ma la condizione per portarlo è rispettare la natura della democrazia prima di tutto tra noi».

Ma c'è il rischio che il dibattito congressuale abbia ripercussioni sul governo, o no?

«A parte che un partito incerto e di fatto instabile non è di aiuto al premier e alla parte migliore del suo governo. E comunque noi dobbiamo ricostruire un centrosinistra largo per il dopo, che interpreti bisogni sociali e morali oggi senza una voce. Allora, tornando alla data del congresso, questo doroteismo, ma potrei anche dire questi riflessi da politburo, ci portano soltanto a perdere il contatto con tutte quelle persone che nel Pd hanno creduto e investito speranze e passioni. Molti oggi sono delusi, si interrogano sulla rotta che stiamo seguendo. Ma se un partito teme che il proprio congresso indebolisca il governo di cui è parte, è un partito che ha scarso senso di sé. Perché non ha fiducia nelle sue scelte e non ha stima di quegli elettori che della politica capiscono quanto noi e a volte anche di più. Adesso la parola spetta a loro e ho piena fiducia nella volontà di Epifani di andare in questa direzione».

Sulla legge elettorale tutto è fermo: si direbbe che l'abbia spuntata il Pdl, che vuole discutere la questione al termine del processo di riforma istituzionale...

«Sulla legge elettorale la parola chiave a questo punto è "subito". Dobbiamo chiedere che il Parlamento affronti ora la discussione sulla riforma della legge Calderoli. È la condizione per mettere in sicurezza, oltre all'economia, la nostra democrazia ed evitare che il legame tra popolo e istituzioni si logori sino a spezzarsi. Vanno evitati due rischi. Il primo è che arrivi la Consulta a cancellare le storture del Porcellum e ci lasci una legge proporzionale che non garantirebbe la governabilità e perpetuerebbe uno scenario da larghe intese che non fa bene al Paese. Il secondo è che qualcuno scommetta sul fallimento del percorso riformatore».

Renzi ha annunciato che non concederà interviste per non offrire il fianco a polemiche strumentali: lei cosa ne pensa?

«Che è una scelta che spiace. Primo perché confrontarsi fa sempre bene e poi perché imporrà ai direttori di rete di ripensare tutti i palinsesti televisivi».

può non tenerne conto lasciando invariato il finanziamento. Una posizione che riapre crepe nella maggioranza di Palazzo D'Accursio. Fuori dal quale, per 48 ore fino alle 13 di oggi, si è tenuta la veglia non stop organizzata da Articolo 33, il comitato organizzatore della consultazione. Per due giorni, anche la notte, attivisti provenienti anche da altre parti d'Italia, uno alla volta dandosi il cambio su un piedistallo, hanno presidiato l'ingresso della sede comunale, esponendo il cartello: «Rispetto per il referendum». «Serve un segnale di ascolto e di assunzione di responsabilità - spiega Katia Zanotti (Articolo 33) -, e ci preoccupa che al momento amministrazione e Pd abbiano fatto capire di voler tirare dritto». A. B.O.

La tentazione di rinviare le assise al 2014

Un primo confronto sarà mercoledì, quando si incontreranno per un «chiarimento» reciproco tutti i deputati del Pd insieme al premier Enrico Letta. Ma poi sarà soprattutto sulla Direzione del partito che saranno puntati i riflettori. Stando a quanto filtra dal Nazareno, in quella sede si dovrebbe votare un ordine del giorno di sostegno all'esecutivo e ribadire che il congresso si terrà entro l'anno. Ma forse questo non basterà a rasserenare un clima che, tra le diverse anime del partito, resta teso.

Il tema del sostegno al governo è di fatto entrato all'interno del dibattito congressuale e il gruppo dirigente democratico si sta dividendo tra chi ritiene che per evitare ripercussioni sulla tenuta dell'esecutivo si debba rinviare al 2014 l'elezione del nuovo segretario nazionale, chi sta valutando l'ipotesi di presentare al congresso un documento a sostegno della sfida intrapresa da Letta, chi chiede di dare ufficialmente il via alla corsa per la segreteria senza lambiccarsi ora su ipotesi tutte da dimostrare.

Epifani ha ribadito più volte che il

IL RETROSCENA

S. C.
ROMA

Il primo a proporlo è Fioroni: attenzione a non fare un referendum sul governo. I bersaniani ci pensano, contrari renziani e giovani turchi

congresso si terrà entro l'anno, ma il sospetto che accomuna i candidati già in campo (Gianni Cuperlo, Pippo Civati e Gianni Pittella) e quelli che scioglieranno la riserva a settembre (Matteo Renzi) è che ci sia un'ambiguità di fondo in questa espressione. Il sospetto è

ciò che in autunno si svolgerà sì il congresso in tutte le sue fasi (partendo dai circoli) ma che poi le primarie aperte per scegliere il segretario nazionale vengano fatte slittare all'anno prossimo, se non oltre (tra i lettiani si ipotizza dopo il semestre di presidenza italiano dell'Ue, che finisce nel dicembre 2015).

Non sono tanto le mosse del segretario che preoccupano quanto le pressioni che sta ricevendo da più parti perché si rinvii l'appuntamento. Pressioni esplicitate da Beppe Fioroni, che si dice «preoccupato» che il congresso «possa diventare un referendum sul governo» e avanza questa proposta: «Fare i congressi di circolo, i provinciali e i regionali e tenere il congresso nazionale quando Letta sarà arrivato a buon punto nel cronoprogramma delle riforme». Un'ipotesi su cui ragionano anche i bersaniani, ma che vede contrari renziani e cosiddetti giovani turchi. Se i lettiani stanno poi ragionando sull'ipotesi di presentare al congresso un documento di sostegno al governo, per dare un freno ai renziani, i bersaniani invitano alla cautela: «Pensare di fare un congresso in cui ci dividiamo tra chi sostiene di

più o di meno il governo Letta non funziona - dice Davide Zoggia - Tutti conosciamo le difficoltà che il sostegno a questo governo porta al nostro popolo, ma ora abbiamo fatto una scelta e questa deve essere il faro per tutti».

La situazione si fa complicata e non a caso Lorenzo Guerini, componente della Commissione congressuale del Pd, chiede fin d'ora che la Direzione fissi una data per l'appuntamento ai gazebo: «Pensare a rinvio significa far prevalere una situazione di instabilità sia nel partito sia nel governo». E un altro renziano come Davide Faraone dice che «non si è compreso che oggi è in discussione il bipolarismo perché c'è chi nel Pd e nel Pdl vuol trasformare il governo d'emergenza in un progetto politico»: «La 'Palude 2.0' trova alleati tra quanti, accecati dall'incubo Renzi, non capiscono quanto stia accadendo e ne diventano complici involontari». Tutto questo, quando ancora le diverse anime del partito non hanno trovato un accordo sulle regole per eleggere i segretari regionali (solo iscritti o primarie aperte) e sulla platea degli elettori del segretario nazionale.

CONGRESSO PDCI

Diliberto lascia Un metalmeccanico nuovo segretario

Cesare Procaccini, 65 anni, marchigiano, operaio metalmeccanico, è il nuovo segretario del PdcI. È stato eletto durante il settimo congresso del partito, che si è svolto nel fine settimana a Chianciano Terme, in provincia di Siena. Ai lavori hanno partecipato 340 delegati in rappresentanza di circa 12.500 iscritti. Il segretario uscente Oliviero Diliberto è stato eletto nel Comitato Centrale del partito.

Al centro del dibattito congressuale la riorganizzazione autonoma dei comunisti e l'unità della sinistra: due processi, per il PdcI, distinti ma interdipendenti. In molti interventi si è discusso dei temi del lavoro e della salvaguardia della Costituzione. Sono intervenuti molti operai che hanno parlato di importanti vertenze quali Inesdit di Fabriano, Ilva di Taranto, Acciaierie di Terni e Fiat di Pomigliano.